

JAMES COOMBES

LA VITA E L' EPOCA DELL'ARCIVESCOVO
DI BRINDISI DIONISIO o' DRISCOLL (1600-1650) *

Il 6 dicembre 1601 fu il giorno in cui gli o' Driscoll di Gleann Bearchàin (Castlehaven) passarono il Rubicone. In quel giorno don Pedro de Zubiaur condusse a Kinsale, nel grazioso porto, una piccola flotta spagnuola costituita da sei navi cariche di soldati e di scorte per la spedizione di don Juan del Aquila. La flotta fu accolta calorosamente dal capo della famiglia o' Driscoll, Donnchadh Mac Conchobhair, e dai suoi quattro fratelli, Diarmaid, Conchobhar, Tadhg e Dàire. Il castello di Gleann Bearchàin insieme ai due altri castelli appartenenti al ramo principale degli o' Driscoll, come anche quello di o' Sullivan a Dunboy, furono messi a disposizione degli Spagnuoli¹.

* J. COOMBES, *The Life and Times of Archbishop Denis o' Driscoll (1600-1650)*, in «Cork Historical and Archaeological Society», LXX (1965), pp. 108-17. Traduzione di Giovanna Bino.

¹ PH. O' SULLIVAN BEARE, *Historiae Catholicae Iberniae Compendium*, Dublin 1850, lib. VI, cap. VIII, 225 (176) (prima ed., 1621); Cal. S. P. Ire., 1601-1603, p. 263; T. STAFFORD, *Pacata Hibernia*, II, (1896 ed.) p. 40 (prima ed., 1633). Nei primi di maggio, Donnchadh e sua moglie Eilís Ní Rannaill Uí Mhuirthile, avevano ricevuto una grazia dalla regina. In verità essi non furono giudicati colpevoli di tradimento; questa fu proprio la maniera migliore per dire loro che erano ancora nelle

Questa accoglienza fu di grande importanza per gli o' Driscoll ed in particolare per uno dei suoi piú giovani membri, Dionisio o' Driscoll, figlio di Tadhg, a quell'epoca poco piú che ragazzo². Si verificò allora nella famiglia un capovolgimento di dirittura distruggendo e sradicando un sistema di vita che i predecessori avevano praticato per oltre mille anni. Per il piccolo Dionisio ebbe quindi inizio un susseguirsi di eventi, che infine lo condussero all'arcivescovado di Brindisi, nel tallone d'Italia. Gli o' Driscoll rappresentavano la famiglia dominante della Corca Laoidhe, tra quelle che si erano stabilite lungo le coste meridionali dell'Irlanda molto tempo prima della cristianizzazione. Tra i privilegi di cui godevano queste famiglie vi era quello d'essersi stabilite su questo territorio da piú tempo rispetto alla maggior parte delle altre, e ostentavano perciò d'essere le « prime d'Irlanda a credere nella croce »³.

Il territorio della Corca Laoidhe, che a quel tempo divenne diocesi di Ross, era poco esteso e molto povero per quel che attiene alle risorse economiche. Ciò nonostante quella degli o' Driscoll era una famiglia fiorente; essa traeva gli utili piú dal mare che dalla terra. I mari piú pescosi d'Europa erano sull'ingresso della loro casa e, secondo una ricerca del 1608, « c'è stato sempre, da tempo immemorabile, nella città di Downseade, diversamente chiamata Baltimore, un continuo commercio per ogni specie di prodotti e mercanzie »⁴.

Il ramo principale, o' Driscoll *maior*, viveva nei distretti di

grazie dei sovrani e che dovevano ricordare da che parte stare se gli Spagnoli fossero approdati; *17th Report of the Deputy Keeper of Public Records (Ireland)*. 6515-210.

² *Processus Datariae*, vol. 19, ff. 217 r-232 v; *Barberini MSS*, f. 156 rv. Secondo questi documenti Denis o' Driscoll aveva quarant'anni nel 1640.

³ *Genealogy of the Corca Laoidhe*, in *Misc. Celt. Soc.*, Dublin 1849, p. 21.

⁴ *Misc. Celt. Soc.*, cit., p. 105.

Tullagh e Clear Junior Island e possedeva non meno di nove castelli e torri fortificate; la signoria degli o' Drisceóil Òg era dall'altra sponda del fiume Ilen; e un terzo ramo, quello degli Sliocht Thaidhg, possedeva cinque terre e mezzo a Castlehaven.

L'anno 1460 è quello giusto per iniziare la storia di questo ramo minore degli o' Driscoll.

Allora il trisavolo del futuro arcivescovo, Finghin o' Driscoll, capostipite del ramo principale, costruì un convento per i frati minori su Inis Arcàin (Sherkin Island) dedicandolo a Dio, a san Giovanni Battista ed a san Francesco.

Egli morì nel 1472. Ad appena un mese dalla sua morte morì anche suo figlio Tadhg. Entrambi avevano appena compiuto il pellegrinaggio a San Giacomo di Compostella. Fu Tadhg o' Driscoll il capostipite del ramo Castlehaven da cui il nome « Sliocht Thaidhg » (Stirps Thaddaei) ⁵.

Dopo la sconfitta di Kinsale, il 24 dicembre 1601 ⁶, gli Irlandesi divisero le loro forze. Red Hugh o' Donnell salpò da Castlehaven per cercare aiuto in Spagna, Hugh o' Neill si ritirò nella provincia di Ulster, mentre i ribelli che erano nella parte occidentale di Cork tennero il campo piú di un anno sotto il comando di o' Sullivan Beare e del capitano Tyrell. Finghin o' Driscoll, capostipite della famiglia, chiese perdono e fu perdonato. Suo figlio, Conchobhar, con i Castlehaven o' Driscoll, e molti del suo ramo fecero di tutto per salvare l'onore delle armi irlandesi, macchiato cosí profondamente come la rotta di Kinsale. Durante la campagna del 1602 Conchobhar di Castlehaven con-

⁵ *Annals of the Four Masters* (A. F. M.) sub annis 1460, 1472; F. MATTHEWS, *Brevis Relatio Provinciae Hiberniae*, in « *Analecta Hibernica* », N. 6 (1934) p. 158; *Cal. Papal Records*, X, p. 202.

⁶ Secondo il calendario gregoriano, che era stato adottato nell'Irlanda Gaelica, la battaglia di Kinsale ebbe luogo il 3 gennaio 1603. Cf. A. F. M. cit., *sub anno*.

quistò e presidiò il castello dei Downings vicino a Rosscarbery. Nei giugno 1602 gli Inglesi lo attaccarono per mare e per terra; e il fratello Daire di Conchobhar morì per mano del nemico che affondò una « grande imbarcazione » che apparteneva a Tadhg, l'altro fratello. Alcuni giorni dopo gli Inglesi attaccarono nuovamente il castello e lo occuparono ⁷.

È da aggiungere invece che il castello di Kilcoe, difeso dagli o' Driscoll, non fu espugnato se non nel febbraio 1603 e fu l'ultimo castello della Carbery a restare nelle mani degli Irlandesi. Diarmaid, descritto dallo storico o' Sullivan, come « un uomo prudente ed esperto di latino » ⁸, era apparentemente il più abile dei fratelli del ramo di Castlehaven. Egli esercitava la funzione di interprete e ufficiale di collegamento con gli Spagnuoli. Quando don Juan del Aquila partì da Kinsale nel marzo 1602 aveva con sé, tra molti altri Irlandesi, Diarmaid, i suoi figli e uno dei suoi fratelli. Il 24 aprile, il conte di Caracena, governatore della Galizia, riferì a Filippo III che Dionisio o' Driscoll, fratello del signore di Castlehaven e il dottore Eoghan McEgan, vescovo-eletto di Ross, erano arrivati a Corunna chiedendo aiuto per o' Sullivan Beare. Era stato allora allestito un veloce vascello e che al più presto possibile, con il denaro richiesto, pervenute le vettovaglie ed il vino, avrebbe spiegato le vele. Nella stessa data o' Donnell scriveva ad o' Connor di Kerry, che stava in Irlanda, che Diarmaid o' Driscoll gli avrebbe riferito tutte le notizie provenienti dalla Spagna ⁹. Il vescovo e Diarmaid o' Driscoll giunsero ad Ardea nel Kerry il 5 giugno portando il denaro e le provvigioni richieste con grande insistenza. Il loro

⁷ STAFFORD, cit., p. 209.

⁸ o' SULLIVAN BEARE, cit., lib. VI. cap. VIII. 225 (176).

⁹ STAFFORD, cit., p. 65, p. 246; *Cal. State Papers (Spanish)*, (C. S. P.) IV. Eliz., pp. 711-3.

arrivo non salvò Dunboy, ma indubbiamente aiutò o' Sullivan ad intraprendere una scorreria nel Muskerry dove conquistò tre castelli. Dopo la caduta di Dunboy in mano agli Inglesi fu inviata un'altra ambasceria in Spagna sotto la guida di Conchobhar o' Driscoll di Dún na Séad. Questi era accompagnato dal gesuita frate Archer, da Donnchadh di Castlehaven, con la moglie, la famiglia e quaranta altri del seguito; essi viaggiarono sopra una piccola imbarcazione catturata agli Inglesi e giunsero a Corunna nell'agosto in condizioni di grandi sinistrati ¹⁰.

Diarmaid non è menzionato in questo gruppo, ma non è improbabile che vi fosse. McEgan, venne allora in soccorso dei ribelli e fu loro di aiuto e sino alla sua eroica morte avvenuta sulle rive del Bandon; secondo l'autore di *Pacata Hibernia*, « un più infido traditore contro lo stato e la corona d'Inghilterra non fu mai » ¹¹.

Sin dall'inizio i privilegi concessi agli esuli resero l'Irlanda la nazione più favorita dei domini spagnuoli. Questo significava, per esempio, che rispetto ai Fiamminghi, agli Svizzeri ed agli Italiani assumevano priorità nelle liste dell'esercito in quanto erano arruolati con quelli della Spagna metropolitana. Questo privilegio cadde poi in disuso con la completa assimilazione degli Irlandesi nella società spagnuola ¹². A loro volta gli Irlan-

¹⁰ STAFFORD, cit., p. 177; o' SULLIVAN BEARE, cit., English trans. in BYRNE, *Ireland Under Elizabeth*, Dublin, 1903, p. 157; *C. S. P., Ire.*, (1601-1603) pp. 483-4, 517.

¹¹ STAFFORD, cit., p. 287.

¹² P. McBRIDE, *Bulletin of the Dept. of External Affairs*, Dublin, 16-7-1956, N. 332, pp. 5-9; cfr. *Resolution of the Spanish Council of State*, 3 febbraio, 1792 « ... che le formalità del giuramento, per cui tutte le altre nazioni hanno ricevuto l'ordine di sottomettersi, non saranno richieste agli Irlandesi, per il semplice fatto che essendosi stabiliti in Spagna, essi sono considerati Spagnoli e godono gli stessi diritti ».

desi servirono la Spagna fedelmente con impegno. Nell'arco del secolo gli eserciti spagnuoli ebbero piú di centocinquanta generali di origine irlandese, altri Irlandesi divennero ammiragli, ministri di gabinetto, governatori coloniali ed ambasciatori. Nella loro patria in Irlanda, essi sarebbero stati esiliati.

Gli o' Driscoll e o' Sullivan optarono per il loro elemento: il mare. Il 2 luglio 1618, Conchobhar Òg o' Driscoll, figlio di Conchobhar di Dún na Séad, sotto la bandiera spagnuola, moriva in una battaglia navale contro i Turchi all'ingresso del Mediterraneo. C'è una rigidità spartana nelle parole pronunziate dal padre quando ricevette la triste notizia: « Ora mio figlio mi aiuterà a spegnere il fuoco sulla nave del re »¹³. I primi profughi giunti dall'Irlanda furono accolti calorosamente da Carage-na. Già in agosto egli aveva come ospiti personali i figli di o' Sullivan Beare, il cavaliere della Valle, Oliver Hussey di Kerry, (di cui i due figli furono a scuola a Santiago de Compostella), Donnchadh e Diarmaid o' Driscoll di Castlehaven ed il figlio di Conchobhar o' Driscoll. « Ma il figlio di o' Sullivan Beare viene teneramente allevato dal conte come se fosse suo proprio figlio; ben curato da loro, egli chiama, il conte, padre e, sua moglie, madre ». Una cura speciale fu rivolta all'educazione dei bambini. Lo storico Philip o' Sullivan apprese la grammatica, le discipline classiche ed il latino da Pàdraig Òg Sinnott, un amico irlandese, la filosofia da Roderick Vendanna e altre materie da altri celebri maestri¹⁴. Dermicio, figlio di Donnchadh di Castlehaven, divenne cavaliere di Santiago, come il suo primo cugino

¹³ C. S. P., *Ire.*, 1601-1603, p. 529; Ph. o' Sullivan Beare in una lettera datata aprile 1619 in *Misc. Celt. Soc.* p. 392. Questa lettera fu pubblicata nella 1ª ed. del *Compendium* ma omessa nella seconda.

¹⁴ Deposizione di Jordan Roche, Kinsale, in C. S. P., *Ire.*, 1601-1603, p. 529; o' SULLIVAN BYRNE, cit., p. 151.

Daniel, figlio di Diarmaid¹⁵. L'altro figlio di Diarmaid, Cornelio, divenne benedettino ed acquistò fama come predicatore. Questi fu prima a Roma e poi ritornò in Irlanda, quando fu nominato abate di Bangor. Trascorse quindi alcuni anni in Inghilterra servendo la 'chiesa del silenzio'. Per scontare la sua pena fu posto in 'una oscura e scomoda prigione' ove rimase per otto mesi. Avendo tradito la sua fede fu condotto in Belgio. Poco prima della sua morte lo troviamo, il 30 luglio 1621, mediatore diplomatico tra l'Infante, Isabella, e la madre, per far valere i diritti di quest'ultima e della famiglia, e per sollecitare la generosità della corona spagnuola nei riguardi della vedova¹⁶. Un'altra cugina del futuro arcivescovo, Honora figlia di o' Driscoll Mòr, partì per la Spagna con l'intenzione di farsi monaca. La nave fu dirottata e catturata dai pirati; in seguito Honora si stabilì a Wexford dove entrò a far parte del terzo ordine francescano.

Trascorse ivi così trent'anni della sua vita ed acquistò grande reputazione di santità¹⁷.

¹⁵ M. WALSH, (ed.) *Spanish Knights of Irish Origin.*, I, Dublin 1960, XXIX, XXVI.

¹⁶ PH. O' SULLIVAN BEARE, in *Zoilomastix*, Dublin 1960, ed. o' Donnell, p. 30; B. JENNINGS, O. F. M., (ed.) *Wild Geese in Spanish Flanders, 1582-1700*, Dublin 1964, p. 746. N. HADCOCK nel suo *Map of Monastic Ireland*, (2 ed., 1965) mostra soltanto un monastero di canonici regolari agostiniani a Bangor; cfr. tuttavia A. GWYNN, S. J., *The Irish Monastery of Bangor*, I. E. R., nov. 1950, p. 397: « Dal 12° al 16° secolo Bangor continuò ad esistere come comunità Arroasiana (Agostiniana)... C'è poco da ricordare in questi quattro secoli della storia di Bangor. Gli invasori Normanni che occuparono Down e il territorio di Ards, in cui Bangor era situato, condusse gli Inglesi Benedettini e i monaci Cistercensi a formare nuove comunità ».

¹⁷ *Zoilomastix*, cit., p. 33: « ... *regulas Ordinis Tertii Divi Francisci, dum vixit annos amplius triginta Manapiae... servavit* ». Sarebbe utile anche un leggero approfondimento di informazioni su Honora o' Driscoll

Ciò fa parte della nobile eredità trasmessa dalle famiglie degli esuli irlandesi in Spagna. Essi ebbero l'esempio di personalità come Eoghan McEgan, vescovo di Ross; Donnchadh o' Croinin, chierico dell'ordine minore, tutore di Filippo o' Sullivan, che fu giustiziato per la fede a Cork nel 1601¹⁸; Dominic o' Coileain, « Captain De la Branche » del servizio francese, poi gesuita laico, infine martire sul patibolo di Youghal¹⁹. Senza dubbio il connestabile del castello di Clochan, che è a Castlehaven, faceva anche parte del *pantheon* di questi eroi. Durante la fase finale della campagna di guerra il castello di Clochan fu circondato dagli Inglesi e al connestabile fu detto che se egli l'avesse

contenuta in *Zoilomastix*. Wexford era una fortezza dei Francescani durante la metà del diciassettesimo secolo, particolarmente tra il 1630 e il 1640; durante questo periodo non si ebbe soltanto un convento, ma anche i conventi delle Clarisse e delle monache Francescane del Terzo Ordine. Cfr. BENIGNUS MILLETT, O.F.M., *The Irish Franciscans 1651-1665*, Roma 1964, pp. 224-38. *Zoilomastix* si pensa sia stato scritto nella terza decade del diciassettesimo secolo. C'è, dunque una lieve possibilità che Honora facesse parte del terzo ordine sopra menzionato. FR. JAMES MCCARTHY in una relazione a PROPAGANDA nel 1657 parla di un altro Denis o' Driscoll (Nicholas of Tolentino, O.S.A.), che morì il 29 novembre 1654, certamente un altro parente dell'arcivescovo. « In questa recente persecuzione degli Inglesi egli rifiutò con disdegno di trovare rifugio nella fuga... Dopo quarant'anni di vita religiosa trascorsa nell'allargare e difendere i confini della Chiesa, passando le notti più fredde d'inverno sotto il cielo aperto tra paludi e luoghi selvaggi e solitari per tre lunghi anni, questo infaticabile araldo della parola di Dio spirò consumato dal freddo, da malattia e dalla fame ». (M. O'LEARY e M. HUGHES in *Fr. William Tirrey and the Augustinian Abbey, Fethard*, p. 25). Ancora un altro Dionisio o' Driscoll (nato in Irlanda) era un religioso dell'ordine di San Giovanni in Spagna nel 1633. Cfr. WALSH, *Spanish Knights*, XXVIII. O' Sullivan parla di « Cornelius o' Driscoll e Societate Jesu Theologus, et Philosphus acutissimus », in *Zoilomastix*, p. 18.

¹⁸ O' SULLIVAN, *Comp. Hist. Cath. Hib.*, p. 234.

¹⁹ O' SULLIVAN-BYRNE, *cit.*, p. 156; Deposizione di DOMINIC COLLINS, S. J., in *C. S. P., Ire.*, *cit.*, (1601-1603), pp. 439 sgg.

ceduto, suo fratello sarebbe stato impiccato. Per salvare la vita di un prete che era nel castello, il connestabile rifiutò, e immediatamente suo fratello fu impiccato davanti alla guarnigione. « Io riferisco questo incidente perché il lettore possa più chiaramente vedere quanto stimavano questi Irlandesi ignoranti, un prete, se per salvarlo il connestabile fu disposto a far morire il fratello »²⁰.

Tadhg o' Driscoll di Castlehaven probabilmente arrivò in Spagna nell'anno 1602. Egli curò l'educazione liberale di suo figlio Dionisio e sembra probabile che il giovane allora frequentasse l'università di Compostella dove molti giovani irlandesi, compreso il suo primo cugino benedettino, vennero educati. Lì i loro antenati erano approdati per il pellegrinaggio del 1472.

Dionisio aveva raggiunto la maggiore età (*Armis et humanioribus litteris idoneus*) quando entrò a far parte dei Frati Minori della circoscrizione ecclesiastica di San Giacomo. Egli studiò filosofia e teologia a Salamanca e fu successivamente maestro di filosofia ad Oviedo e professore di teologia ad Orieto; trascorse un certo periodo di tempo anche a Madrid²¹. Tra le più importanti sue cariche furono quelle di consultore del Santo Ufficio in Spagna, commissario della crociata e consultore o qualificatore legato al concilio supremo della Inquisizione generale. Egli ebbe l'idea di un'ampia nazione predicando nella Castiglia, nella Galizia, nel Leon, nelle Asturie. Fu onorato da ripetute visite nella cappella reale a Madrid. Nell'anno 1634 l'arcivescovo metropolitano di Siguenza (vicino Toledo) informò Filippo IV che, per l'età avanzata e per la salute e per i pressanti obblighi nelle cure pastorali, aveva bisogno di un coadiutore²². Gli sug-

²⁰ STAFFORD, cit., p. 271.

²¹ *Proc. Dat.*, XIX, ff. 226 r - 32 r.

²² Lettera di Filippo IV in *Fondo Santa Sede*, Coll. Hlib. N. 8, pp. 38-42,

geri « Senor Dionisio o' Driscoll, religioso dell'ordine di San Francesco e lettore di teologia nel monastero di Salamanca, il cui impegno e preparazione danno piena fiducia ». Il re lo nominò allora coadiutore. Interrogato sul perché della sua nomina, frate o' Driscoll faceva presente che suo padre e suo zio « rendevano speciale servizio alla Chiesa e difendevano la Chiesa cattolica, per cui avevano perduto i loro beni, che al tempo erano tenuti da un eretico inglese, il conte di Castlehaven, il quale attingeva una rendita di 20.000 ducati, mentre i legittimi possessori erano bisognosi e poveri »²³.

Per ignote cause però la nomina non fu mai ratificata. La spiegazione può essere in una secca, breve relazione testimonian- te di frate Paul King, O.F.M., al processo concistoriale tenuto il 9 febbraio 1640 in occasione della nomina dello stesso frate Dionisio o' Driscoll alla sede vacante di Brindisi. Frate King disse a quelli che l'interrogavano di conoscere frate Dionisio personalmente da quasi quattro anni e che aveva sentito dire che circa un anno prima egli era stato « liberato dalle mani dei turchi nella città di Madrid »²⁴. Sfortunatamente nessun altro

Ministero degli affari esteri, Madrid. Leg. 95 f. 166. Registrati dalla suora Benvenuta CURTIN, O.P., in « Archivium Hibernicum », XXVI (1963), p. 45.

²³ P. WOULFE, C. C., *Summaries of Documents Relating to Ireland Made from 'Transcripts from Rome'*, in the P. R. O., London (Typescript, 1919-1920) vol. 143. 1499/1500. James Touchet, barone Audley of Hely, terzo conte di Castlehaven (1617?-1684), era infatti un cattolico inglese e prestò servizio per un lungo periodo nell'esercito monarchico e in quello confederato. Egli testimoniò la capitolazione di Arras ad opera del Col. Eoghan Ruadh o' Neil nel 1638. Ormonde, il Lord Luogotenente, divenne suo affine per matrimonio. Suo fratello George Touchet fu un monaco benedettino. *Dict. Nat Biog.*, XIX, pp. 1003-8.

²⁴ « Io conosco il detto Padre Dionisio da quattro anni in qua in circa di vista et perintesco dire un anno primo di (?) qui (?) che fu redento delle mani de (?) Turchi nella citta di Madrid ». (*Proc. Dat.*, Vol. 19, ff. 230-1).

particolare si ha di questo episodio. Qualsiasi attività egli abbia svolto durante il periodo di permanenza in Spagna, certo ai rappresentanti del governo inglese non fu gradito. Sarebbe stato lusingato se ne avesse avuto sentore, come lo ebbe probabilmente, dell'interesse che quelli ponevano nei suoi riguardi e soprattutto se avesse letto la lettera che l'ambasciatore inglese, sir Arthur Hopton, inviò al segretario di Stato nel novembre 1639: «Frate o' Driscoll (diventato vescovo di Brindisi nel Regno di Napoli), è un truffatore pestilente e pieno di un ingegno malizioso; ha iniziato a svolgere gli uffici a favore degli Irlandesi a Roma; in ogni modo è un bene che sia andato via da qui poiché era un cattivo soggetto»²⁵. Hopton, naturalmente allude alla nomina suggerita da Filippo IV. Il processo concistoriale ebbe luogo nel febbraio 1640. Dal novembre 1639 al febbraio 1640 Dionisio o' Driscoll ebbe la sua residenza a Sant'Isidoro nella casa romana dei Francescani irlandesi.

Egli fu nominato arcivescovo di Brindisi il 16 febbraio e ricevette il pallio il 26 marzo; fu consacrato a Sant'Isidoro, o il 14 o il 21 aprile e giunse nella sua sede di Brindisi il 10 maggio. Brindisi è sempre stato, sin dall'età classica, il principale porto d'accesso per la Grecia. La seguente descrizione della città, come era nel 1640²⁶, è la sintesi della testimonianza di tre sacerdoti della diocesi: «La città di Brindisi ha circa 1500 case, una popolazione di quasi 5.000 abitanti ed è sotto la dominazione del re di Spagna. La cattedrale, dedicata alla Vergine ed a San Giovanni Battista, è un'antica costruzione, ma in

²⁵ MS *Clarendon State Papers*, (Bodleian Library) 17. f. 182 r. Vedi Cal. di Clarendon PAPERS, Oxford 1872, p. 189. La sede di Brindisi non divenne vacante, infatti, sino al 2 gennaio quando l'arcivescovo Surgenti fu trasferito alla sede di Monopoli.

²⁶ *Proc. Dat.*, Vol. 19, ff. 217 r - 22 v, ff. 225 r - 6 r.

buono stato ed ha una sacrestia, presbiterio, organo e campanile. La sede è metropolitana ed ha un vescovo suffraganeo in Ostuni. Vi sono 23 canonici ed altrettanti preti e chierici. Il palazzo arcivescovile è adiacente alla cattedrale ed è in buono stato. Ci sono due altre parrocchie nella città oltre quella della cattedrale. Vi sono otto conventi di frati, tre di monache, circa nove confraternite di laici, un ospedale ed un monte di pietà, vi è il seminario, in cui per mancanza di fondi non vi sono seminaristi ».

Dionisio o' Driscoll non è considerato tra i più importanti arcivescovi di Brindisi, ma è lodato da Vito Guerrieri per la sua coscienziosità dimostrata nella visita pastorale alla sua diocesi. Nel 1641 il Kilkenny, poi frate Paul King O.F.M., era a Brindisi come professore di teologia morale²⁷. Potrebbe essere egli giunto a Brindisi chiamato dal suo ordine francescano o perché invitato dall'arcivescovo per aiutare a rimettere in piedi il seminario.

Dionisio o' Driscoll come arcivescovo intraprese una lotta per vendicare i diritti da tempo stabiliti in favore della Chiesa di Brindisi e per una tassa sui diritti reali. Probabilmente i due problemi del seminario e dei diritti della Chiesa erano concomitanti. La questione delle tasse era però ancora irrisolta quando egli morì nel 1650. Anche da arcivescovo egli fu ricercato come predicatore in speciali occasioni. Nel 1642 il viceré, duca di Medina Torres, lo invitò a tenere l'orazione funebre per il cardinale d'Austria, infante di Spagna e fratello di Filippo IV, a Napoli.

Nel 1647 la città di Brindisi fu con Napoli in una rivolta contro gli Spagnoli che fu severamente e presto sedata. La rivol-

²⁷ G. CLEARY, O. F. M., *Father Luke Wadding and St. Isidore's College, Roma*, Roma 1925, 114-8; « Arch. Hib. », XIV (1949), p. 11.

ta fu capeggiata da una celebre figura della storia napoletana, Tommaso Aniello o Masaniello, un pescatore amalfitano, e fu provocata da una tassa esorbitante sulla frutta, nutrimento essenziale dei poveri. Gli arcivescovi di Napoli e Brindisi in quella occasione agirono da conciliatori. Il 13 luglio dello stesso anno 1647 fu raggiunto un accordo. Le tasse oppressive furono abolite ed ai cittadini furono concessi alcuni diritti, compreso quello di tenersi armati sino a che il trattato fosse stato ratificato in Spagna.

Il viceré, conte d'Ognatte, ringraziò l'arcivescovo o' Driscoll sentitamente per i suoi sforzi ed elogiò la lealtà dei Brindisini. Naturalmente i Napoletani trasformarono l'intera questione in musica! La più famosa delle molte opere ispirate alla rivolta è *La Muette de Portici* di Daniel Amber²⁸.

L'episcopato brindisino di Dionisio o' Driscoll coincise con quello della confederazione di Kilkenny, uno dei momenti più importanti della storia irlandese nella quale anche lui ebbe un suo ruolo.

Uno dei maggiori impegni della confederazione fu l'invio di missioni nelle capitali europee al fine di tenersi informati nella politica degli stati ed ottenere aiuti materiali ed anche per sminuire l'influenza dei falsi rapporti inglesi²⁹.

²⁸ EUBEL / GAUCHAT. *Hierarchia Catholica*, IV, p. 125; *Encycl. Britt.*, Vol. 15, p. 8.

²⁹ Durante la guerra dei nove anni, due uomini insistettero molto sulla necessità di rappresentazione all'estero, il primate Lombard e l'arcivescovo spagnolo di Dublino, Mateo de Oviedo (1579-1610), un amico sincero d'Irlanda. Vedi Lombard, *De Hib. Comm.*, p. 127, 165; « Coloro che screditano la terra e la gente di Irlanda non devono essere creduti... In questa faccenda nessun credito sarebbe dato a qualsiasi Inglese non importa chiunque esso sia ». P. McBRIDE (ed.), *Lettere di Mateo de Oviedo* in « Repertorium Novum », I, (1955), 1, pp. 92. sgg..

A Roma frate Ludovico Wadding guidò l'ambasceria piú fortunata che l'Irlanda ebbe. Egli garantí la nomina di Rinuccini, vescovo di Fermo, come nunzio apostolico per l'Irlanda. Il successo di ottenere armi e rinforzi fu notevole, in considerazione del fatto che l'Irlanda era un isolato caso di guerra religiosa da poter interessare l'Europa di quell'epoca. Sfortunatamente l'unica lezione che gli Irlandesi non tennero di conto, tra gli errori della guerra dei nove anni, fu la necessità di tenersi uniti di fronte al nemico comune. Oltre le missioni ufficiali nelle capitali d'Europa c'erano anche delegati rappresentanti delle fazioni di conflitto.

Purtroppo per l'Irlanda, Ludovico Wadding aveva pochi uomini, tra i confederati che condividevano la sua magnanimità e la sua chiara visione dei problemi. Mentre gli anni passavano e le divergenze tra le diverse fazioni divenivano piú evidenti, egli fu sospettato da tutte le parti. Alla fine quest'uomo che aveva fatto piú di qualsiasi altro per la causa irlandese fu messo da parte. L'arcivescovo o' Driscoll fu coinvolto nelle questioni della missione romana della confederazione. Da quello che sappiamo sugli ambienti che frequentava e la sua condotta dubitiamo che avesse avuto bisogno di molto coraggio. In tutta la sua vita dimostrò un profondo attaccamento ai suoi connazionali. Già nei primi anni di arcivescovado egli aveva nominato il ben noto Edmund o' Dwyer (piú tardi vescovo di Limerick, 1646-1654) come rappresentante personale a Roma. O' Dwyer agí anche per conto di altri vescovi irlandesi. Il nipote dell'arcivescovo o' Driscoll, Juan David MacCarthy, fu canonico del capitolo cattedrale di Brindisi ³⁰. Sfortunatamente, non ci sono sufficienti prove per dimostrare co-

³⁰ *Barberini MSS.* 7576, ff. 124 r-5 v; ff. 132 r-3 v. Nel Calendario di questi documenti pubblicati in « Arch. Hib. », XVIII (1955) *sobrino* (nephew) è stato tradotto per errore *cousin*.

me o' Driscoll si adattò alla situazione romana. Ci resta solo di esporre in ordine le testimonianze come esse sono, in verità molto esili. Secondo Hopton l'arcivescovo aveva intrapreso « a fare uffici per gli Irlandesi a Roma ». Questo è parafrasato nel *Calendar of Clarendon Documents* come testimonianza che egli doveva essere rappresentante irlandese a Roma. Tuttavia non c'è nulla per dimostrare inoppugnabilmente che egli fosse stato nominato per agire nell'interesse dei vecchi Irlandesi in Irlanda o degli esuli di Spagna o se egli avesse, al momento della richiesta, semplicemente promesso di essere disponibile per la causa degli Irlandesi.

Tra le carte del cardinale Barberini, troviamo il *Manifesto o Supplica degli Cattolici Ibernesi Confederati* ed altre stampe in italiano che documentano la causa dei cattolici irlandesi; ognuna di queste carte era stata inviata al cardinale da Dionisio o' Driscoll. Nelle sue lettere al cardinale ³¹, l'arcivescovo ha accennato, con alcuni riferimenti, ad ostacoli posti sul suo cammino da « certi individui di quella corte e da altri associati che pensavano che la mia presenza, essendo più diretta ai problemi generali, avrebbe danneggiato molto i loro fini particolari ».

Egli si duole che quelli abbiano perseguito con successo i loro programmi: « Una delle più grandi delusioni dal mio arrivo in Italia fu che il mio viaggio a Roma, dopo averlo tanto desiderato, fu turbato dal contrasto tra le necessità generali del mio paese e quelle particolari di questa diocesi » (*per lo comun de mi Patria y per lo particular de esta diocesis*). In altra lettera egli protesta sostenendo di non essere « né di danno, né un intruso negli altrui affari ». Egli è convinto che il cardinale comprenda la sua condizione.

³¹ Barberini MSS, 7576, f. 124 r, f. 125 v; ff. 126 r-9 v; f. 130 r; ff. 132 r-3 v.

Si vorrebbe essere sicuri che l'arcivescovo o' Driscoll non abbia preso parte agli intrighi che eventualmente condussero al trasferimento di Wadding, ma in verità non c'è nulla per dimostrarlo.

Tuttavia appare chiaro che il suo interesse per la politica irlandese fu patriottico. Il piccolo mondo della nobiltà Gaelica emigrata in Spagna diede più di quanto ci si aspettava in uomini capaci di sincera fede cattolica e patriottica, ma il loro particolare patriottismo, radicato come era in un appassionato attaccamento alla loro stirpe ed alla terra posseduta dai loro padri, non si prestò al compromesso con gli atteggiamenti politici prevalenti tra quelli che si erano confederati a Kilkenny. Il favoritismo appariscente mostrato da questi confederati all'inglese lord Castlehaven, usurpatore delle terre degli o' Driscoll, a stento aiutò a migliorare la situazione. Dopo tutto è difficile immaginare che Dionisio o' Driscoll fosse appartenuto a qualche altra fazione se non a quella dei vecchi irlandesi, che con il passare del tempo si opponeva sempre di più ai cattolici anglo-irlandesi e sempre di più era sospettosa dell'imparzialità di Wadding.

Ad esempio, come un riflesso di questo contrasto di interessi e di personalità, possiamo citare il caso di frate Paul King O.F.M., *Paulus a Spiritu Sancto*. Nulla offese Wadding più della slealtà di King che a sua volta aveva liberato dai Turchi³². Il fatto che King fu un testimone al processo concistoriale che portò alla nomina di Dionisio o' Driscoll ad arcivescovo di Brindisi e che egli fu a Brindisi nel 1641 come professore di teologia morale e che poi nel 1646 tornò in Irlanda, non dimostra nulla, ma costituisce una suggestiva ipotesi di studio.

L'arcivescovo o' Driscoll non venne in prima linea sino a che la

³² MILLETT, cit., pp. 118-9.

distruzione della confederazione non fu già un fatto compiuto. Il 15 agosto 1648 quella parte del concilio supremo che sosteneva il luogotenente Ormonde contro il nunzio apostolico, dichiarò che Eoghan Ruadh o' Neill doveva da quel momento essere considerato un fuorilegge. Finalmente, il 16 maggio 1649, dal campo di Cavan, l'arcivescovo di Armagh, i vescovi di Kilmore e Raphoe, Eoghan Ruadh e Philip o' Reilly firmarono un documento con cui si nominava l'arcivescovo di Brindisi loro speciale procuratore e rappresentante presso la curia romana³³.

Essi furono costretti a questa nomina, si dice, per avere un sicuro informatore presso il papa e per salvare loro stessi e le loro istanze considerate « falsi lamenti e calunnie di indenni confederati ». I termini della missione di Dionisio o' Driscoll lo resero un ministro plenipotenziario; in normali circostanze nessuno inviato avrebbe potuto chiedere credenziali più ampie: « *eique facimus potestatem omnibus melioribus et efficacioribus modis, quibus melius et efficacius de iure possumus et valemus, omnia nostra negotia commissa vel committenda procurandi, alium seu alios procuratorem seu procuratores substituendi loci sui, quando id necessitas exegerit, et substitutum seu substitutos ad libitum revocandi, et generaliter omnia et singula faciendi, exercendi, et expediendi quae in praemissis aut circa ea fuerint necessaria seu quomodolibet opportuna, licet mandatum magis speciale de se exigant, quam superius expressum est, revocantes per praesentes omnes et singulos procuratores, tam generales quam speciales, aliqua auctoritate nostra* ».

Difficile si rendeva però nascondere la disperata situazione in cui era ridotta la causa irlandese. La speranza in realtà, era ancora viva in Irlanda, ma poggiava unicamente sull'esercito con-

³³ O'CONNELL, *Commentarius Rinuccinianus*, Dublin 1941, vol. IV, par. I, pp. 257-8; MORAN, *Spic. Cssor.*, II, pp. 33-6.

federato ancora in campo sotto la guida di Eoghan Ruadh, il vincitore. Il tempo passava rapidamente il 14 agosto 1649 Cromwell giunse a Dublino e iniziò la sua campagna di terrore. Il 6 novembre Eoghan Ruadh morì e con lui morirono anche le ultime speranze degli Irlandesi di quella e d'altre successive generazioni. Dionisio o' Driscoll sopravvisse ad Eoghan appena nove mesi. Egli morì nell' agosto 1650 all'età prematura di cinquanta anni ³⁴. Forse sarebbe un'esagerazione ritenere che la sua vita fu una tragedia.

Ancora oggi resta in dubbio che la sua opera sia stata inferiore alle sue capacità. Con Ludovico Wadding, apparentemente in campi opposti, bene considerando, furono le intelligenze più vive degli Irlandesi emigrati in Spagna. Entrambi divennero d'attualità in quella Spagna che aveva raggiunto il culmine del suo potere militare e che era la nazione più forte d'Europa. La sua egemonia culturale durò più a lungo del potere militare e durante il regno di Filippo IV Madrid divenne la capitale più brillante d'Europa. Lo stesso re, che era garante di entrambi gli uomini, fu il mecenate più illuminato della letteratura e delle arti. Ogni paese sarebbe stato orgoglioso di servirsi di uomini come Wadding e o' Driscoll. Sarebbe stato un gran bene se questi due uomini, appartenenti a due fazioni per secoli in contrasto, fossero stati gli araldi di una riconciliazione fra le due Irlande ! L'antica inimicizia fra gli o' Driscoll e gli anglo-irlandesi di Wa-

³⁴ Secondo Guerrieri non c'è testimonianza della morte di o' Driscoll negli archivi di Brindisi. Egli dimostra, tuttavia da altre indicazioni, che Ughelli erra nel dare la data della sua morte come 9 agosto 1652. Egli deve essere morto prima del 9 settembre 1650 quando il vicario capitolare emise un documento per un beneficio, così Guerrieri conclude che la data esatta fu probabilmente il 9 agosto 1650. Il 23 agosto 1651, Filippo IV nominò uno spagnolo, Don Laurencio de Reinoso per la successione. *Fondo Santa Sede. Leg. 120, f. 303.*

terford, città di Wadding, raggiunse il suo culmine nel 1537 con la distruzione del potere degli o' Driscoll nell'incendio del convento di Sherkin³⁵. La loro tragedia e quella dell'Irlanda del 1640, si ritrova nelle parole di Churchill: « . . . la nobiltà deve incontrare, non solo la necessità, ma lo stato d'animo del momento ». Nulla potrebbe essere piú chiaro, per lo meno guardando indietro nel tempo, che l'Irlanda allora aveva bisogno di riconciliazione.

È però ovvio che « la sua gente non aveva ancora una coscienza di classe, ma possedeva soltanto un'idea confusa di ciò che stava accadendo ed a stento intendeva la portata delle proprie azioni »³⁶. Se possibile daremmo meno importanza a Cromwell quale creatore nella nazione moderna irlandese! Nel crogiolo in cui fondeva la nazione questo lord protector la riconciliazione delle parti, per cui lavorò Ludovico Wadding, fu essenziale. Il processo era ben avviato quando egli morì il 18 novembre 1657.

³⁵ MATTHEWS, cit., 158; BRUSSELS MS 3947 in « *Analecta* », No. 6, p. 66.

³⁶ P. CORISH, D. D., « *Father Luke Wadding and the Irish Nation* » I. E. R., Dec. 1957.

FONTI E DOCUMENTI

L'arcivescovo o' Driscoll ha ricevuto poche attenzioni da parte degli storici. Ci sono due brevi biografie in F. UGHELLI, *Italia Sacra*, IX, pp. 63-4 e in V. GUERRIERI, *Articolo storico su' vescovi della Chiesa metropolitana di Brindisi*, Napoli, 1946, pp. 116-8. Quello di Guerrieri è ora un libro rarissimo; non riuscii a trovarne una copia nelle biblioteche romane nel 1961; sono in obbligo verso l'arcivescovo di Brindisi e l'archivista diocesano Rosario Jurlaro, per una copia dell'articolo del Guerrieri. Ughelli probabilmente attinse notizie da un antico manoscritto; per esempio egli riferisce come luogo di nascita dell'arcivescovo « *portus Castri vulgo Hybernico von* » (sic) a Chastain, cioè Cuan à Chaisleàin.

Fatta eccezione di ciò che è esposto nelle note ho attinto i dettagli per il periodo italiano e spagnolo da Ughelli, come citato da An-t-Athair P. E. MAC FHINN, D. D., nel suo articolo *Donnchadh o Drisceoil (1640-1654), Ardeasborg Brindisi* in « An-t-Irisleabhar », Ollscoil na Gaillimhe 1939-1940; pp. 18-21. Il Dr. Mac Fhinn, che discusse gentilmente l'argomento con me per corrispondenza, scrisse anche su o' Driscoll in *Ar Aghidh*, Deire Fomhair 1939.

I reverendi J. Ryan, S. J., Benigno Millet O. F. M. mi consigliarono come realizzare le mie prime ricerche nel calendario del Barberini MSS contenuto nell' « *Archivium Hibernicum* » XVIII (1955). R. Hayes provvide e mi permise di usare fotocopie di lettere del fondo manoscritto Barberini e microfilm del fondo della Santa Sede nella biblioteca Nazionale. Cataldo Giblin, O. F. M. mi indicò gentilmente una copia del *Processus Datariae*, che portò alla nomina di Dionisio o' Driscoll ad arcivescovo di Brindisi; processo che egli ha pubblicato nel numero di « *Collectanea Hibernica* », VIII, pp. 38-42.

Altri, che di seguito indico, mi aiutarono con traduzioni di documenti, consigli, provvedimenti e relazioni: Dr. Piero Cali, University College, Cork; Rev. F. X. Martin, O. S. A. U. C. D.; Rev. P. Ryan, O. S. A.; Rev. L. Sanchez, L. C.; Rev. T. Yepez, L. C.; Rev. T. J. Walsh; Rev. Seán Mac Cárthaigh, D. C. L.; Messrs D. Vaizey della biblioteca Bodleian, Oxford; J. T. Collins; P. Madden, Cork Cuntly Librarian; D. O'Keffe, Librarian, U. C. C. Sono profondamente grato verso coloro che ho nominato per gentilezza e cortesia.

Per l'ambiente politico dell'Irlanda del 1640 ho attinto da T. L. COONAN, *The Irish Catholic Confederacy and the Puritan Revolution*, Dublin 1954; C. MOONEY, O. F. M., *Was Luke Wadding a Patriotic Irishman?* nel *Luke Wadding Commemorative Volume*, Dublin 1957; P. CORISH, D. D., *Father Luke Wadding and the Irish Nation*, I. E. R., Dec. 1957.